

nel 1597 lo inviarono come ambasciatore a Madrid affidandogli la direzione del loro archivio. Censurò il vocabolario della Crusca nelle «Annotazioni sopra il vocabolario della Crusca», che per qualche tempo vennero attribuite al Tassoni, e negli «Arringhi abbreviati per lo vocabolario della Crusca». Fu tra i difensori del Tasso nelle polemiche sulla «Gerusalemme».

OVIDIO NASONE PUBLIO (Sulmona 43 a.C.-Tomi [Mar Nero] 17-18 circa d.C.) - Inviato a Roma, insieme con il fratello, per studiarvi retorica e intraprendere la carriera politica, si dedicò invece alla poesia (sfruttando la solida preparazione oratoria) ed entrò nel circolo letterario di Messalla Corvino. Accolto nell'alta società augustea, fu letterato brillante e di successo. Conobbe i maggiori scrittori del tempo, ricoprì varie cariche pubbliche, fu in Grecia, Egitto, Asia e Sicilia a compiere i tradizionali viaggi di istruzione dell'epoca. Ben presto conseguì il favore del pubblico, ma, all'apice del successo, lo colse, nell'8 d.C., l'improvviso provvedimento punitivo di Augusto, che relegò il poeta sul Mar Nero, a Tomi (oggi Costanza). Le cause della relegazione che, a differenza dell'esilio, non comportava perdita dei beni e della cittadinanza, non sono state mai pienamente chiarite. Le sue opere sono state raggruppate in tre periodi della sua vita. Delle opere giovanili «Amores», sono la prima opera di Ovidio e comprendono 49 elegie, il metro è il distico elegiaco; furono pubblicati dopo il 20 a.C., ma una seconda edizione, quella pervenuta, risale forse all'1 d.C. Di questo periodo fanno parte anche le «Heroides» («Le eroine»), poi «Medea», tragedia



(perduta), composta fra il 12 a.C. e l'8 a.C. «Ars amatoria» (i primi due libri furono pubblicati tra l'1 a.C. e l'1 d.C., seguiti dal terzo libro), «Remedia amoris», e «Medicamina faciei femineae» («I cosmetici delle donne»). Quelle del secondo periodo sono dette «Opere della maturità», e comprendono: «Metamorfosi» (Metamorphōseon libri) in 15 libri, composto fra il 2 d.C. e l'8 d.C., e «Fasti», un calendario poetico in distici elegiaci rimasto interrotto a metà. Del terzo periodo sono le «Opere dell'esilio», tutte in distici elegiaci: «Tristia», «Epistulae ex Ponto» (48 elegie), «Ibis» (poemetto), «Haliéutica» (poemetto didascalico). Sotto il nome di Ovidio sono anche pervenuti componimenti di autenticità dubbia, o sicuramente spuri, come la «Consolatio ad Liviam» o l'elegia «Nux». Sono andate perdute la «Meda» e varie poesie leggere, o d'occasione, e due poemetti per la morte o l'apoteosi di Augusto, di cui uno nella lingua getica, che si parlava a Tomi. Le caratteristiche principali della poesia di Ovidio sono: l'eros (inteso come elegante gioco più che come passione), il mito (come diletto della fantasia), la finezza psicologica, il gusto narrativo, una versificazione scorrevole e raffinata, l'aderenza ai modelli ellenistici (Callimaco e Nicandro).